

Interferenza. *In fisica è un fenomeno di effetto reciproco delle onde. Il risultato può essere la loro perdita, l'aumento o l'annullamento. L'interferenza è un processo fisico molto complesso. Nelle comunicazioni il termine significa i cambiamenti e i disturbi del messaggio che viaggia tra il mittente e il destinatario. In psicologia è il processo di rimozione proattivo e retroattivo dovuto alla volontà di dimenticare da parte dell'individuo.*

Il ciclo di immagini digitali è stato creato negli ultimi tre anni e concepito, inizialmente, come documentazione fotografica delle forme architettoniche monumentali rovinate e di ciò che rappresentava uno degli esempi più famosi di architettura nella tradizione moderna della nostra regione.

Si tratta di scatti notturni del *canyon* urbano, realizzati col cellulare in una risoluzione molto bassa per conservare volutamente il *rumore* dell'interferenza e la tenebra con le immagini pixelizzate, che in seguito, attraverso ulteriori manipolazioni, ho reso più intense.

La sede del Comando dello Stato Maggiore è solo un ricordo.

Il mio lavoro non è una critica, ma solo una constatazione. Ho scelto di ripetere il motivo delle rovine nel buio, in modo che la ripetizione potesse stimolare la percezione di quello che vogliamo dimenticare e che è inesorabilmente presente.

Quando iniziò il bombardamento nel 1999, mio padre mi ripeté quello che suo padre gli disse durante la Seconda Guerra Mondiale: "Se dobbiamo morire, moriamo in casa nostra. Nel rifugio non ci andremo mai." Questa frase creò una pace inesplicabile della mia mente.

All'alba del 8 Maggio 1999, la sede del Comando dello Stato Maggiore fu bombardata per la seconda volta. Io vivo ancora nelle sue vicinanze e al momento dell'esplosione ebbi l'impressione che il mio edificio fosse saltato in alto e poi si fosse ricomposto, mattone su mattone. Corsi sul balcone coi miei genitori e dal 12° piano cercai di vedere cosa era stato colpito.

Il cielo era già azzurro, seguivo la scia bianca di un altro missile tenendo la mano di mio padre. Era sopra di noi. Si muoveva lentamente, si fermò per un attimo, in quell'attimo brillava come una stella, poi cominciò a cadere. Ricordo che, tra paura e speranza, cercai consolazione e una rassicurazione da mio padre e gli dissi "Spero che non cada su di noi". Lui, uomo straordinariamente forte e sicuro di sé, mi rispose "Lo spero anch'io" celando malamente una grande e inattesa preoccupazione. La paura della morte, allora, esplose dentro di me.

Quel cielo azzurro mi portò alla mente una frase, a lungo dimenticata, del capolavoro "Migrazioni" di Miloš Crnjanski: "Un cerchio azzurro, immenso. Nel suo cuore una stella." Coincidenza. O forse no. Il missile cadde vicino a noi senza esplodere...e subito dopo il terremoto, potente, scosse Belgrado.

Il palazzo bombardato, famosa opera di Nikola Dobrović e orgoglio dell'architettura jugoslava, si trova ancora in rovina nel centro della città. Era un'opera carica di significati *a strati*. Il termine *Zeitgeist* si addice ad ogni suo aspetto. Costruito negli anni '60, rifletteva lo spirito del periodo postbellico jugoslavo. Conteneva la simbologia della lotta contro il nazi-fascismo nella rappresentazione della sanguinosa battaglia lungo il canyon del fiume Sutjeska durante la seconda guerra mondiale. La sede del Comando dello Stato Maggiore, costituita da due palazzi uno di fronte all'altro a simboleggiare il *canyon*, rappresentava anche la base teorica dello spazio in movimento di Bergson e, per ironia della sorte, fu bombardato nel 1999 perché simbolo del "nuovo fascismo". Oggi rappresenta il punto più basso nella storia di una città nel XX secolo. E' protetto come monumento storico-culturale, ma nello stesso momento costituisce un peso per quella stessa cultura. Dopo essere sopravvissuto al bombardamento, ora rischia di essere demolito per mancanza di finanziamenti per la sua ricostruzione e riflette il tragico fallimento di una cultura ed un crimine contro la stessa.

Viviamo in interferenza.

Nina Todorović,
Belgrado, 2012.

